

Il personaggio

Roggiani, la cacciatrice di voti “Con 100mila volontari dem una campagna casa per casa”

di **Federica Venni**

MILANO – Chi l’ha vista all’opera in questi anni sa che l’organizzazione, in campagna elettorale, è il suo pane. Quando Enrico Letta, due settimane fa, le ha chiesto di guidare i 100 mila volontari che il Pd vuole mettere in campo per sfidare la destra, ancora non era caduto il governo. E nessuno avrebbe mai immaginato di dover confezionare una sfida balneare da qui al 25 settembre.

«Pensavamo di avere davanti nove mesi durante i quali far crescere, all’interno del partito, nuovi modi di partecipazione, nuove forme di attivismo politico, per coinvolgere più persone possibili nel nostro progetto per il Paese». E invece, ora, tocca correre. E veloce. Silvia Roggiani, 38 anni, segretaria metropolitana del Pd di Milano, fa politica da quando, appena ventenne, era consigliera d’opposizione nel suo Comune, Ferno, in provincia di Varese. Quello che lei chiama il suo «comunello». «Sono nata il 25 aprile, il mio destino era segnato», sorride. Laureata in Scienze Sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo, ha lavorato prima all’ufficio progetti della Fondazione Exodus e poi per diversi anni come assistente dell’eurodeputata Patrizia Toia. Non ha mai avuto in tasca altre tessere se non quella del Pd, al quale ha aderito fin da subito e che guida, a Milano, dal novembre del 2018. Politica e libri sono le sue passioni: «Mi piace da morire leggere, quando riesco a farlo». Ride perché sa che di tempo libero, per i prossimi due mesi, non ne avrà proprio. Organizzare «è un pallino che mi caratterizza da sempre», lo dice anche chi lavora al suo fianco da anni. E lei, spesso, ci tiene a puntualizzare l’importanza di chi lavora, anche dietro le quinte, sia durante le campagne elettorali che nel normale ménage di partito.

«L’organizzazione è politica, come hanno dimostrato sia i volontari di Bella Ciao Milano, l’iniziativa nata in occasione del settantacinquesimo anniversario della Resistenza, sia la grande mobilitazione che abbiamo messo in campo per le primarie del 2015». Quelle che, dopo l’Expo, hanno preparato la vittoria di Beppe Sala al suo primo mandato da sindaco. Non c’è domenica che tenga, naturalmente, e Silvia Roggiani è già al lavoro. Perché «settimana prossima lanciamo una piattaforma digitale per aderire alla nostra chiamata e partecipare alle iniziative che stiamo organizzando sui territori». Parte da qui, e «dalle 400 Feste dell’Unità sparse in tutta Italia» la caccia ai volontari «che si uniranno alla nostra già fitta rete di amministratori e di iscritti ai circoli». E parte da ora la caccia agli elettori. Perché con Fratelli d’Italia che nei sondaggi sfiora il 23 per cento e una coalizione di centrodestra che supera abbondantemente il 45 per cento, la sfida è parecchio impegnativa. Ma Roggiani chiarisce fin da subito: «Noi non partiamo né dai sondaggi né dalle alchimie politiche, ma da quanto accaduto nei giorni scorsi». Cioè «la dimostrazione plastica di una destra che ha scelto di far cadere il governo anziché dare risposte ai cittadini».

Uno slogan: «Al centro ci sono le persone». Che vanno scovate «con il porta a porta, il volantaggio nei mercati, i gazebo, le telefonate». Con quella campagna «casa per casa, strada per strada» che ieri Letta ha evocato, citando Berlinguer. Vista la stagione, poi, «andremo sì da chi è in villeggiatura, ma soprattutto da coloro che sono rimasti nelle città, nei loro quartieri, nelle periferie, perché in vacanza

non ci sono potuti andare».

I volontari gireranno con il loro bagaglio: «L’esperienza milanese che cercherò di trasmettere io, certo, ma anche tante altre sperimentate in Italia, non ultima la campagna elettorale di Damiano Tommasi a Verona».

L’obiettivo è quello di «coinvolgere coloro che sono rimasti sgo-
mentati da quanto accaduto nei giorni scorsi, chiedendo loro di diventare protagonisti di una nuova fase e di un nuovo progetto per l’Italia».

Una campagna elettorale “in presenza”, si direbbe oggi, che dovrà andare a braccetto «con una mobilitazione social e digitale» per attrarre anche i più giovani. Con la carica dei 100 mila volontari che avrà anche il compito, difficile, di evitare che quello «sgomento» di cui parla Roggiani, tenga lontane le persone dalle urne.

